

UNITI CONTRO LA FAME



Il 16 ottobre 2010, la Giornata mondiale dell'alimentazione compie 30 anni. Una giornata importante, che segna anche il 65° anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Il tema di quest'anno, "Uniti contro la fame", è stato scelto per riconoscere gli sforzi compiuti contro la fame nel mondo a livello nazionale, regionale e internazionale.

Unirsi contro la fame diventa realtà quando stato, organizzazioni della società civile e settore privato lavorano in associazione a tutti i livelli per sconfiggere la fame, la povertà estrema e la malnutrizione. Al riguardo, la collaborazione fra le organizzazioni internazionali, in particolare le agenzie ONU con sede a Roma [Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD), Programma Alimentare Mondiale (PAM)], svolge un ruolo strategico fondamentale nel guidare gli sforzi globali per realizzare l'Obiettivo di sviluppo del Millennio 1, "Sradicare la povertà estrema e la fame", che punta a dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che soffrono la fame in tutto il mondo.

Il sistema dell'ONU e altri attori si uniscono al Comitato della FAO per la sicurezza alimentare mondiale (CSA). Il Comitato, ristrutturato di recente, include paesi membri ma anche agenzie ONU come l'IFAD, il PAM e il Gruppo di intervento ad alto livello per la crisi della sicurezza alimentare globale del Segretario Generale dell'ONU, nonché altre organizzazioni che lavorano nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione. Il Comitato include la società civile, le ONG, i rappresentanti delle popolazioni in situazione di insicurezza alimentare, le istituzioni internazionali attive nella ricerca agricola, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, le banche di sviluppo regionale, l'Organizzazione mondiale del commercio e sarà aperto al settore privato e alle fondazioni filantropiche.

Attualmente, il Comitato è guidato da un gruppo di alto livello di esperti in materia di nutrizione e sicurezza alimentare, in grado di prendere decisioni rapide e informate.

In circa 30 paesi, le alleanze nazionali composte dalle organizzazioni della società civile (OSC) e dalle agenzie di governo stanno collaborando attivamente per potenziare attività di promozione e sensibilizzazione; il loro impegno è andato ulteriormente rafforzandosi a seguito della recente consultazione internazionale tenutasi nella Sede centrale della FAO a giugno 2010. Le alleanze nazionali sono attivamente impegnate in meccanismi globali come il CSA allargato e il Gruppo di Intervento di alto livello per promuovere la nutrizione e la sicurezza alimentare.

Il Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare (denominato "Vertice sulla fame") tenutosi a novembre 2009, ha adottato una dichiarazione che rinnova l'impegno assunto nel Vertice alimentare mondiale 1996 per eliminare, in modo sostenibile, la fame dalla faccia della terra. La Dichiarazione invocava anche un aumento dei finanziamenti nazionali e internazionali a favore dell'agricoltura, nuovi investimenti nel settore rurale, una migliore gestione di governo sulle questioni alimentari globali in associazione con le parti interessate del settore pubblico e privato, nonché un'azione più incisiva per affrontare la minaccia che il cambiamento climatico pone sulla sicurezza alimentare.

Nel 2009 è stata raggiunta la soglia critica di un miliardo di persone che soffrono la fame in tutto il mondo, in parte a causa dell'aumento dei prezzi alimentari e della crisi finanziaria: "un traguardo tragico per i nostri giorni" secondo il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf. Alla vigilia del "vertice sulla fame", Diouf ha lanciato una petizione per riflettere l'indignazione morale su questa situazione: il progetto "1billionhungry" raggiunge le persone online tramite i social media e le esorta a firmare la petizione contro la fame sul sito Internet www.1billionhungry.org.



**FIRMA LA PETIZIONE PER
SCONFIGGERE LA FAME
WWW.1BILLIONHUNGRY.ORG**

Una rivoluzione agricola per alimentare il futuro

La produzione alimentare dovrà aumentare del 70% per nutrire quella che, entro il 2050, sarà una popolazione di nove miliardi di persone. Con la scarsità della terra, gli agricoltori saranno obbligati ad ottenere un rendimento maggiore dalla terra già coltivata, senza poter espandere le coltivazioni. Ma una produzione alimentare intensiva significa, da sempre, maggiore dipendenza da pesticidi e fertilizzanti ed un utilizzo eccessivo di acqua: fattori che possono degradare sia i terreni che le risorse idriche. Non deve andare in questo modo, come desidera mostrare il presente documento.

Perché associamo il tema “Uniti contro la fame” alla necessità di lanciare una nuova rivoluzione verde? Perché vogliamo sottolineare che il compito di aumentare così tanto la produzione alimentare, con l’obiettivo collegato di dare accesso a tutti al cibo prodotto, non è un compito per un solo attore. Il settore privato non può farcela da solo. Lo stato non può farcela da solo. Gli agricoltori non possono farcela da soli. Ma un partenariato che comprenda governi, istituti di ricerca e università, associazioni di agricoltori e gruppi di pressione, sistema dell’ONU, società civile e settore privato, con la collaborazione di tutti questi elementi, può farcela.

Nel momento in cui milioni di tonnellate di cibo in più fossero mai prodotte, tutti avrebbero la loro parte? Tocchiamo questa tematica nel riquadro “Sconfiggere la fame nel mondo è molto più che accrescere la produzione alimentare”. In un tale contesto, “Uniti contro la fame” significa unirsi a sostegno della giustizia sociale e di reti migliori di sicurezza sociale per i poveri. I partenariati fra attori di vari settori – società civile, scuole, sport e spettacolo, organizzazioni non governative – possono operare insieme per amplificare il messaggio di una società che deve rivolgere un’attenzione particolare al fatto che nessuno soffra più la fame. La FAO, ad esempio, si è associata al popolare mondo dello sport professionistico. Insieme a calciatori, tifosi e dirigenti dell’Associazione delle leghe europee di calcio professionista, e ad altre leghe calcistiche, l’Organizzazione sta innalzando il profilo del problema della fame tramite appositi eventi e campagne informative mirate.

Fotografie (dall’alto in basso):

- pagina 2 ©FAO/Giuseppe Bizzarri,
 ©FAO/Alessia Pierdomenico;
pagina 3 ©FAO/Giulio Napolitano,
 ©FAO/Olivier Asselin;
pagina 4 ©FAO/Olivier Asselin



Sconfiggere la fame nel mondo è molto più che accrescere la produzione alimentare

La sicurezza alimentare è realizzata quando ognuno di noi, in qualsiasi momento, ha accesso a cibo sufficiente, sicuro e nutriente, in grado di soddisfare i bisogni e le preferenze alimentari per condurre una vita sana e attiva. Si può coltivare il proprio cibo, o guadagnare abbastanza per comprarlo. Nelle aree rurali dove l’agricoltura è la principale attività economica, una produzione agricola intensiva, tema centrale del presente documento, significherebbe un maggior numero di posti di lavoro e, di conseguenza, un minor livello di fame. Ma non è così scontato.

Anche nei paesi in cui il settore agricolo è in piena espansione, esiste la fame rurale: i senza terra, i lavoratori agricoli, gli orfani, le vedove, i più anziani e i più poveri fra i poveri spesso non dispongono di abbastanza cibo. Anche nelle famiglie rurali con redditi regolari, l’ignoranza in materia di nutrizione può avere come conseguenza bambini malnutriti.

L’accesso al cibo per i più bisognosi deve essere garantito con programmi rete di sicurezza sociale appositamente mirati: distribuzione di pasti nelle scuole, schemi per garantire l’occupazione, trasferimenti di liquidità e pensioni.

Produrre tutto il cibo in più

Chi produrrà tutto il cibo in più? I piccoli agricoltori e le loro famiglie rappresentano circa 2,5 miliardi di persone, più di un terzo della popolazione globale, ed è il loro contributo all'aumento della produzione di cibo che vogliamo evidenziare in questo documento.

La maggior parte degli agricoltori su piccola scala non contano sull'attività agricola come fonte primaria di sussistenza. Queste persone, in gran parte donne, si basano, per disporre di liquidità, su lavori occasionali e trasferimenti di denaro. Benché abbiano una piccola produzione orticola da orti domestici o urbani, moltissimi sono acquirenti netti di cibo e vivono con meno di 2 USD al giorno: una fascia in cui rientra la maggioranza delle persone sottnutrite di tutto il mondo.

Possiamo potenziare il loro contributo futuro alla produzione alimentare e, così facendo, aiutarli ad uscire dalla povertà e dalla malnutrizione. Questo può essere realizzato senza distruggere l'ambiente da cui dipendono le attività agricole. È possibile aumentare la produzione agricola in modo sostenibile, ricorrendo alle giuste politiche, alle giuste tecnologie e ai giusti approcci, in grado di completare quanto già realizzato dalla natura. Fra i contributi di madre natura ricordiamo l'azione degli organismi presenti nel terreno, che permettono ai vegetali di accedere alle sostanze nutritive fondamentali, la struttura sana dei suoli che favorisce la ritenzione idrica e l'alimentazione delle falde freatiche, le attività di impollinazione, la predazione naturale che controlla i parassiti e così via.



In altre parole, per aumentare la produzione agricola in modo sostenibile, occorre utilizzare giudiziosamente i mezzi tecnici esterni relativamente più sicuri nel giusto momento del ciclo di crescita e nella giusta quantità. Le pratiche basate su tali principi possono essere descritte come un "approccio ecosistemico", che si fonda su vari "servizi ecosistemici" disponibili in natura.

Attualmente, nella maggior parte dei casi i mezzi tecnici agricoli non sono utilizzati al massimo della loro efficienza; ottimizzarne l'utilizzo permetterà ad altri mezzi tecnici, illustrati in seguito, di esprimere tutto il loro potenziale.

Le quantità di cibo necessarie per nutrire nove miliardi di persone non saranno coltivate senza fertilizzanti minerali. Ma dobbiamo usarli in modo

oculato, al fine di ridurre i costi di produzione e i problemi ambientali. L'uso dei fertilizzanti può essere migliorato integrando meglio sostanze nutritive, i bisogni delle piante e fertilità naturale del suolo durante la stagione della crescita, e sfruttando tecniche migliori come i fertilizzanti a rilascio controllato e le tecnologie di applicazione profonda: tecniche che rendono il fertilizzante disponibile nei punti e nei momenti in cui la pianta ne ha bisogno.

La gestione integrata dei parassiti (IPM) combina varietà resistenti ai parassiti, controllo biologico dei parassiti, pratiche culturali e utilizzo giudizioso dei pesticidi per aumentare la produzione, abbassare i costi e ridurre la contaminazione di acque e terreni. Un elemento fondamentale di questo approccio è che si basa sulla predazione naturale dei parassiti,



Maggiore produttività agricola in Africa occidentale grazie ad un miglior equilibrio fra fertilizzanti chimici e naturali

I risicoltori di Malanville, Benin, hanno avuto il coraggio di provare qualcosa di nuovo. Guidati da un progetto con approccio ecosistemico basato su una serie di servizi ecosistemici e incoraggiato dal prezzo elevato del riso, 793 risicoltori hanno ridotto il fertilizzante chimico, messo paglia di riso e letame sui campi e, al tempo stesso, cambiato radicalmente le pratiche di semina e coltivazione. I germogli di riso sono stati piantati piccolissimi, solo dopo 15-20 giorni anziché 45. "I nostri vicini hanno detto che non sembravano neanche campi di riso [le piantine erano piccolissime]", ha spiegato un risicoltore. Invece di essere piantati casualmente, i germogli sono stati piantati in fila e diserbati all'occorrenza. Rispetto ai precedenti 400 kg, solo 150 kg di fertilizzanti chimici sono stati impiegati per ettaro.

Il fertilizzante organico messo sui campi ha incoraggiato servizi ecosistemici come funghi e batteri, che hanno stimolato l'immissione di sostanze nutritive e permesso al riso di diventare più resistente alle malattie. I risicoltori hanno raddoppiato i rendimenti, da 2,3 tonnellate l'ettaro a 5 tonnellate, e risparmiato 1.000 USD per ettaro in fertilizzanti, circa 390.000 USD per tutta l'area: l'equivalente del costo del progetto stesso di servizi ecosistemici.

che è anche un servizio ecosistemico. Ottimizzare l'uso dei pesticidi è chiaramente un bene per l'ambiente e la salute umana; ma per l'agricoltore rappresenta anche un modo di risparmiare denaro, da reinvestire nelle attività agricole o spendere per comprare cibo nutriente per la famiglia.

L'agricoltura di conservazione è un altro esempio di approccio ecosistemico che si basa su una serie di servizi ecosistemici. L'aumento della materia organica nel terreno migliora la capacità del terreno stesso di trattenere l'acqua, riducendo o eliminando la necessità di irrigare.

Il 50% dell'aumento della produzione agricola globale fra il 1965 e il 2000 è stato frutto del miglioramento della fitogenetica, mentre l'altro 50% è il risultato di combinazioni di pratiche di gestione delle coltivazioni, fertilizzanti e risorse idriche migliori. I centri di ricerca del Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale, tramite il loro lavoro in materia di selezione delle piante e fitogenetica, saranno partner fondamentali per l'obiettivo di aumentare la produzione alimentare e nutrire la popolazione mondiale del 2050.

I servizi ecosistemici dipendono dalla diversità della vita. Diversità degli animali da allevamento, dei microrganismi, delle coltivazioni: tutti elementi vitali per i servizi che forniscono. La biodiversità, di fatto, salvaguarda il futuro dei servizi ecosistemici perché queste specie, che sembrano ridondanti in un dato momento, possono diventare importanti quando si verificano cambiamenti climatici o di altra natura.



Il ruolo dei governi

La produzione alimentare deve espandersi sufficientemente per soddisfare i bisogni futuri.

Gli stati, tramite i loro governi, attuano leggi, regole, regolamenti e programmi. A vari livelli, lo stato ha l'autorità per incoraggiare un'agricoltura responsabile dal punto di vista ambientale. Ad esempio, può adottare leggi che garantiscano il possesso della terra, che permettano agli agricoltori di sentirsi sicuri sulla loro terra e di adottare metodi di coltivazione per produrre il cibo necessario con una prospettiva a lungo termine, che includa anche la difesa delle risorse naturali. Lo stato può anche controllare la qualità dei prodotti utilizzati, facendo sì che vengano etichettati, commercializzati e applicati in modo da ridurre i rischi.

I governi devono promuovere l'approccio ecosistemico tramite la legislazione e la politica pubblica. In altre parole, lo stato è strumentale nel creare quello che viene chiamato un ambiente favorevole, che consenta all'agricoltura di espandersi in modo sostenibile.

Gli Stati devono anche agire di concerto per sostenere una produzione alimentare sostenibile e la sicurezza alimentare. Ad esempio, nel 2009 all'Aquila, i Paesi G8, con

altri paesi e organizzazioni, hanno adottato principi fondamentali per migliorare la sicurezza alimentare: usare un approccio integrale; investire in piani nazionali; rafforzare il coordinamento strategico; sfruttare i vantaggi delle istituzioni multilaterali; dare risultati su impegni responsabili e continui. L'iniziativa dell'Aquila sulla sicurezza alimentare ha contribuito a raggiungere un vasto consenso e a realizzare progressi nella riforma del Comitato sulla sicurezza alimentare mondiale.

Nella riunione 2010 del G8 tenutasi a Muskoka, in Canada, i paesi hanno notato il rapporto fra investimento transfrontaliero e sviluppo, nonché il fatto che l'assistenza ufficiale allo sviluppo, da sola, non basta a realizzare la sicurezza alimentare globale. Hanno sottolineato l'importanza di migliorare l'investimento internazionale in modo responsabile e sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

In questa Giornata mondiale dell'alimentazione 2010, in un momento in cui non ci sono mai state così tante persone che soffrono la fame al mondo, riflettiamo sul futuro. Con la forza di volontà, il coraggio e la determinazione – e con molti attori che collaboreranno e si aiuteranno a vicenda – è possibile produrre più cibo, in modo più sostenibile, e farlo arrivare nelle bocche di coloro che ne hanno più bisogno.



www.fao.org

Per ulteriori informazioni:

Unità di coordinamento della

Giornata mondiale dell'alimentazione

Ufficio comunicazione e relazioni
esterne

Tel: + 39 06 570 54478

Fax: + 39 06 570 53210

E-mail: world-food-day@fao.org

Organizzazione delle Nazioni Unite per
l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

Viale delle Terme di Caracalla

00153 Roma, Italia